



Natale di Bontà

Carissimi figliuoli,

permettete che vi chiami ancora così, come una volta quando eravate in una delle nostre Case della Piccola Opera? Ora alcuni (e non sono pochi) tra voi sono già diventati papà, si sono già da qualche anno formata la loro famiglia modellandola su quella di Nazareth.

Tutti siete diventati più grandi (non secondo il mondo). Siete cresciuti come Gesù in età, ma possiamo anche dire che siete cresciuti in bontà, in grazia presso Dio e presso gli uomini?

Siete poi cresciuti anche in sapienza, ossia nella pratica e nel gusto della vita cristiana?

Cari giovani (e tutti siete giovani, anche se con responsabilità di famiglia) questo maggiormente importa. Comprendo che tutti siete assillati dal problema del pane, della sistemazione, forse anche del lavoro, del vostro avvenire, ma c'è modo e modo di affrontare la soluzione di questi problemi. Negli anni trascorsi nella nostra Opera voi avete imparato a guardare agli avvenimenti con spirito cristiano, voi, a differenza di tanti che non hanno avuto la stessa vostra formazione ed educazione, dovete dare alla vita un contenuto cristiano, dovete vedere ed affrontare i problemi con l'occhio della fede, con sguardo superiore, memore di quanto dice Gesù nel Vangelo «A che giova allo uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde la anima?»

Dinanzi all'incertezza, allo scoraggiamento da cui talvolta si potrebbe essere vittime, noi dobbiamo pensare a Gesù nella Culla di Betlem, al Padre nostro che è nei cieli, che ci esorta alla fiducia, all'abbandono fidente nelle braccia materne della divina Provvidenza.

Con questi voti e con questi propositi disponiamoci a passare il S. Natale cercando di diventare un pochino più buoni, più umili, più riconoscenti verso l'Amore Infinito di un Dio che per eccello di carità si fa piccolo, povero e nasce in una misera, squallida Grotta.

La Stella che brillò su quella Culla Divina ci sia guida nelle difficoltà e ci aiuti ad essere più degni della nostra vocazione di cristiani e di ex allievi di un'Opera che nascendo a Natale vuol condurci come la Stella a Gesù, come a Maestro insostituibile, a Luce di verità e di Fede che illumina il nostro cammino, di oggi e di domani.

Con questi voti vi benedico ad uno ad uno insieme alle vostre famiglie e figliuoli.

Padre Arturo

Tre nuovi Santi

Il 9 dicembre il Papa ha proclamato tre nuovi santi: Padre Julian Eymard, Francesco da Campososso e Antonio M. Pucci. Non è soltanto la data dell'elevazione all'altare che li accomuna, ma anche la somiglianza delle loro vite.

Nessuno dei tre ha compiuto azioni clamorose, o ha

guadagnato la palma del martirio o ha fatto conquiste dottrinali, memorande per la fede; ma le loro esistenze sono state esemplari, soprattutto nel senso della povertà, dell'umiltà, dell'amore verso gli altri; in questo, le loro vite sono davvero parallele, pur se vissute in luoghi, situazioni e tempi diversi.



1952 ANNO 1962

questa data, che oggi, festeggiamo ci ricorda che son trascorsi ben dieci anni dalla donazione fatta dalla Signa Luisina Anselmi alla Piccola Opera; donazione, che ci illustra sempre più quanto siano profonde e mirabili le opere sociali della cristiana carità; carità, che proviene solamente da Dio. Voi ben conoscete, cari giovani, la generosità di chi ha donato...

Sono già trascorsi dieci anni, dicevo, che per merito della pia Signorina è nato questo Istituto, centro di addestramento professionale, per la formazione civile e morale di tanta gioventù orfana ed abbandonata...

La vera carità è operante, e per essa, abbiamo vere trasformazioni sociali, stupendi miracoli. Non è forse, un vero miracolo, cari giovani, l'opera a cui voi appartenete, voluta e diretta dal gran cuore di P. Arturo D'Onofrio?

Sappiamo che il cuore è la sorgente delle operazioni, e solo il cuore ci saprà dire meglio che cosa è la carità, consolatrice dell'individuo, della famiglia, della società... Essa è come l'angelo che con mano pietosa solleva, addolcisce, ristora, le piaghe doloranti... nate, o dal contrasto del focolare domestico, o dalla morte che rapisce i propri cari, o dalla immatura sventura.

La vera carità opera prodigi di amore, ed è per essa che si compiono sublimi gesti, ardite imprese, offrendo mirabili esempi che si riproducono a vivi colori in tutti i tempi, perchè essa viene da Cristo.

Vediamo un Felice di Valois con la redenzione degli schiavi, un Giuseppe Calasanzio con l'istituzione degli ignoranti, un Cottolengo con l'opera di migliaia e migliaia di sventurati e mostri di natura. Sono queste le istituzioni fondate sull'evangelica carità, le cui opere, non subiscono tramonto. Non è la carità che ci dà esempi di reci-

proco affetto, di unità di idee, di affratellamento, verso tutti gli uomini, di ogni razza e di ogni colore? Essa ci fa vedere nell'infelice, nel derelitto, nel povero, nello sconosciuto, l'Immagine di Dio, che è il diadema più bello che splende nel cuore di un cristiano.

Ricordiamoci, cari giovani, che al cospetto della verità bisogna inchinarsi, che solo l'amore, che viene da Cristo, dà vita e calore alla povera umanità, eleva, ingentilisce lo spirito, genera e feconda qualche cosa di grande che ci avvicina a Dio.

Ida Joimo



“rampognaro”

Una Novella per voi

Si stabilisce, così spontaneamente e d'improvviso, una simpatia, un'amicizia, una fraternità tra noi. Come se ci conosciamo da tant'anni.

Ma quello pseudonimo come ti è venuto in mente? — gli domando.

Quello? Non è un nome: è una storia. Mi si siede accanto. Parla.

Ed io l'ascolto.

Zampognaro, lui lo è di origine: di stirpe e di sentire. È nato tra i monti, in un villaggio di case sparse sul ridosso di una collina. Il suono della zampogna e della ciaramella è stata la dolce ninna nanna della infanzia, la poesia della fanciullezza, il dolce richiamo della giovinezza.

Sa suonare a meraviglia. Cominciò con i nonni, continuò col padre e con gli zii. Ha suonato le sue novene natalizie. Poi, era venuto in città. Il suo Parroco, scorgendo in lui una vivace intelligenza ed una feroce volontà, lo aveva avviato agli studi.

Scuola media, ginnasio, liceo. E poi l'Università. Quante privazioni, quanti stenti, era costato alla famiglia, al buon Parroco, a se stesso.

Finalmente la laurea in legge. Ma più disorientato che mai.

Che fare? Solo in città. Solo, perchè con le ristrettezze economiche non aveva potuto permettersi il lusso di un abito, di una bibita, di una sigaretta, di un cinema, di un libro da leggere. Mai! La vita l'aveva trascorsa tra la piccola stanzetta di un convento procurata dal Parroco, e la biblioteca nazionale.

Con la laurea si era inteso ancora più solo. Che fare in città? Che fare nel paesello nativo? Che direzione prendere?

Era giunto il Natale: quello dello scorso anno. Gli era capi-

tata tra le mani la Rivista settimanale. Sulla prima pagina il concorso per una novella natalizia con un ricco premio in denaro.

Gli venne in mente di scrivere. Non aveva mai scritto novelle. Ma scrisse di getto. Parlò dei monti, della vita semplice dei campi, della natura, degli zampognari, e tutto animò con un idillio: due creature cresciute in quell'ambiente pastorale. Tratteggiò con semplicità l'amore che, nato in cuore di bimbi, cresciuto inconscio nell'adolescenza, sembra infrangersi per la lontananza, ma si rinsalda poi e si realizza il sogno del protagonista ritorna dalla città ai monti per ritrovare la semplicità di vita, la schiettezza di linguaggio, la purezza dell'amore.

Firmò: zampognaro. Non volle rileggere. Temeva di pentirsi di aver scritto. Chiuse in busta e spedì. Aveva agito come spinto da un impulso, sorretto da una febbre ardente. Ma senza speranza.

Si diede dello sciocco; propose di non farsi mai più prendere da quel delirio.

Poi si calmò e non vi penso più.

Venti giorni dopo, gli arriva la Rivista ed una lettera. La sua novella aveva vinto il premio, ed era stata pubblicata. Il direttore lo attendeva in ufficio.

Rimase sbalordito. Ed il giorno dopo eccolo in direzione.

La sistemazione per lui. Non solo il ricco premio in denaro, ma l'assunzione come redattore della Rivista.

Era piaciuto il suo stile, la freschezza della narrazione, lo alito di poesia... Era sembrato un giornalista di ottimo avvenire.

— Ed ora, eccomi qui, al mio posto di lavoro — conclude.

— Dunque — gli dico — il prossimo Natale sarà il primo anniversario?

— Giusto, — risponde — ma anche la realizzazione di un sogno la conclusione di un idillio... pastorale.

Perché quel pastorello descritto ero io.

Gli stringo la mano. Auguri, dunque, per le tre ragioni — gli dico.

La pagina di storia più bella del mondo

Cesare Augusto, imperatore di Roma, aveva ordinato il censimento di tutti gli Stati a lui soggetti. Ognuno doveva andare ad iscriversi nel proprio paese di origine. Ora, Giuseppe, che era della nobile famiglia di Davide, originaria di Betlemme, partì assieme alla propria sposa Maria, che stava per diventare madre, per andare ad iscriversi a Betlemme paese di Davide. Durante questo loro soggiorno a Betlemme, Maria diede alla luce il suo Bambino. Lo avviluppò nelle fasce e lo pose nella greppia di una stalla, perchè per loro non si era trovato posto da nessun'altra parte.

Nelle vicinanze alcuni pastori passavano la notte a custodire,

a turno, i loro greggi. Improvvisamente apparve loro un Angelo di Dio, circondato da una gran luce divina; ed essi si spaventarono non poco.

— Non abbiate timore — disse l'Angelo del Signore — Venite a portarvi una notizia, che recherà grande gioia a tutto il mondo. Proprio ora, nel paese di Davide, è nato per voi il Salvatore. E' Cristo, il Signore. Ed ecco come vuole farsi riconoscere da voi: troverete un Bambino avvolto in fasce e deposto in una greppia.

E subito una schiera di Angeli incominciò a cantare:

— Gloria a Dio nei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

DOMENICA 9 DICEMBRE U. S.

Tutto sulla Riunione degli "Ex"

Accesa... vivace... brillante, fu l'ultima riunione degli Ex Allievi.

Domenica 9 dicembre 1962 ore 10. incontro nell'Istituto Anselmi di Marigliano. Appena trentotto gli intervenuti... quanti assenti...

Tra tante lettere giunte in redazione ve n'è una molto bella di un ex, ora impiegato in Germania, che tra l'altro, dice: «...Come vorrei essere presente in mezzo a voi, per vedervi; stringere la mano ad ognuno, e ricordare i tempi che non tornano. Io non posso essere presente perché fuori della nostra bella Italia. Sono in Germania per ragioni di lavoro. Mia mamma mi ha qui spedito il vostro invito; e forse io sarò l'unico assente. Rev.mo Padre Arturo non potete immaginare come è triste qui senza un cuore amico, una parola buona, un padre da amare; ora vorrei essere ancora nell'Istituto per ascoltare tante cose belle. Rassicurate i convegnisti che se non sono presente di persona, il mio cuore è con loro. Pregate per me...»

Ne abbiamo scelta una per caso, così... perché lui è fuori ed ha tanto desiderio di essere tra di noi. Vadano a lui tanti auguri di un anno veramente nuovo.

Però, tra tante lettere non abbiamo trovata quella di qualche assente... illustre.

Perché Marotta? (noi sapevamo la causa della sua assenza, ma avremmo tanto

desiderato una sua adesione anche parziale. E Gambardella? (anche tu brutto figlio mio?) egli davvero non ha attenuanti. Scusato invece è De Maria (ma non tanto poiché «fresca burba», tornato da un giorno appena da Genova...

Ma torniamo alla riunione. Alle 10,30 Padre Arturo celebra la S. Messa. Quando parlò non seppe chiamarci se non «carissimi figliuoli» quanti «papà», tra noi, in quell'istante si sentirono davvero figliuoli. Dopo la S. Messa e la S. Comunione a cui molti si accostarono, il caffè era necessario. Indi raccolti nella direzione P. Arturo ci presentò il Prof. Basile, Presidente della Giunta Diocesana di No-

la; ed egli, qual maestro, ci portò la parola del Presule, ci illustrò i fini e le sfumature del Concilio Vaticano. Tra l'attenzione generale, egli parlò con dotta eloquenza con spirito di carità e soprattutto con parola dettata da un'esperienza più che trentennale.

Quindi il rituale «Botta e Risposta». Acceso e polemico, vivace ed interessante... Padre Arturo a chi tirò l'orecchio, a chi disse bravo (a nessuno quasi); agli altri una parola di sprone ad essere più buoni e sempre più degni della «Piccola Opera». Poi volle conoscere i suoi giovani che avevano preso moglie (o la moglie aveva preso loro) e non erano in pochi. Alcuni

anche con responsabilità familiari più precise. Ci parlò di Mimì Esposito e della Colonia degli ex in Svizzera.

Indi si procedè alla nomina della nuova Presidenza, che risultò così composta:
Presidente: Gianni Manzo
Segret.: Pasqualino Cutolo
Vice Segr.: Ernestino Fedele
Consiglieri:

Auricchio Umberto
Pappalardo Antonio
Napolitano Antonio
Napolitano Franco

* * *

Dopo: il pranzo o agape fraterna (ma non tanto fraterna dal momento che Gianni Palmieri ed Angelino Esposito ebbero il coraggio di «far fuori» ben sei piatti...)

Oh! come s'avvertiva la mancanza di Gavino. Avremmo potuto sapere da lui tante cose sui Tedeschi e sulla S. B. Germanica. Ma tant'è...

Infine tutti a casa, contenti con la promessa di rivederci nel prossimo febbraio ben più numerosi.

* * *

Per voi "giovani mariti"

Quello che l'uomo deve leggere

«Se si chiede al dottore quali siano le tipiche malattie della donna che lavorano, egli v'assicurerà che non sono lungo prima di rispondere, perché egli ha occasione di constatare questi malanni ogni giorno:

— disturbi circolatori, che vanno fino alle più gravi disfunzioni della tiroide, soprattutto quando le condizioni del posto di lavoro siano poco rispondenti alle norme di igiene;

— nervi a pezzi, soprattutto quando dal datore di lavoro non è stato fatto nulla a favore della lotta contro i rumori;

— disturbi digestivi, che si verificano sempre nelle donne costrette a star sedute per molte ore al giorno al loro posto di lavoro.

«Si parla oggi di una distonia vegetativa, i cui sintomi psichici sono da rilevare anzitutto in un aumento di eccitabilità, impazienza, senso di insicurezza o in complessi di inferiorità.

«I sintomi fisici seguono immediatamente con il polso irregolare, le palpitazioni cardiache di origine nervosa, violente emicranie, incapacità di prendere sonno, capogiri.

«Quando una donna un bel giorno, e di solito all'improvviso, dichiara al marito che non ce la fa più, che avrebbe

voglia di buttarsi dalla finestra, che è convinta che morirà presto, il marito non dovrebbe prendere alla leggera questa crisi, ma tentare di spiegarsi e di farsi spiegare quali sono i fatti che hanno portato a questo stato di cose.

«La donna nel corso della giornata fa degli sforzi molto maggiori di quanto l'uomo non voglia riconoscere e di quanto lei stessa non creda.

— Un'ora di buco corrisponde al lavoro di tre ore d'un operaio che seghi un blocco di legno.

— Trascorrere un'ora a scopare e spolverare la casa è più faticoso che sedere due ore al volante di una macchina.

— Scrivere a macchina per un'ora corrisponde allo sforzo fisico necessario a trasportare in salita per un'ora un grosso sacco di patate.

— Un'ora di stirare corrisponde a una prestazione di lavoro di 300 minuti alla scrivania.

«Quando una donna si accorge di non aver più una chiara percezione visiva, quando sente il capo pesante e le mani umide, quando non riesce più a controllare il corso delle sue riflessioni e dei suoi pensieri e la schiena le duole e le ginocchia non la reggono, allora è vicino il crollo.»

una, dopo l'altra

PIERINO...

- Come ti chiami? — domanda il maestro all'esame
- Pierino.
- Che cos'hai da ridere? — osserva un pò stizzito.
- Sono contento, perchè la prima domanda è andata bene.

DALL'OCULISTA

- Legga la lettera.
- Quale lettera?
- Qui nella prima riga.
- Quale riga?
- Là sul cartellone.
- Quale cartellone?
- Quello là sul muro...
- Quale muro?
- L'oculista sviene.

L'AVARO

- Caro, mi porti al cinema stasera?
- Maria, perchè vuoi farmi spendere soldi inutilmente? Tanto questo film potremo vederlo gratis alla televisione tra quindici o vent'anni.

L'ETA'

- Ho deciso di non sposarmi finchè non avrò 28 anni.
- Io invece ho deciso di non avere 28 anni, finchè non mi sarò sposata.

Un Anno

Un anno

ancor, veloce,
della mia vita
ai tanti già trascorsi
s'è aggiunto.

A rimiarlo, ora,
un punto mi sembra,
non luminoso,
oscuro, trascorso
in un breve tempo.

Un anno

ancor sorge all'orizzonte
di mia vita,
e mi apre il cuore
alla speranza
al bene eterno.

Che sia migliore
del trascorso
imploro dal fondo
dell'anima mia.

Signore, eterno Iddio,
ascolta la mia voce!
Rendi la mia vita,
il mio tempo
fecondi di bene.

Al mio passato
non guardar, ti prego!

Che l'avvenire
il passato redima
e degno mi faccia
di goderti, Signore,
in questa vita
e poi nell'altra
eterna e gioiosa
Così sia!

LETTERE A PADRE ARTURO

Nasti Raffaele
Livorno

Rev.mo Padre Arturo,
Colgo l'occasione d'un blocchetto di biglietti della futura lotteria «Pro orfani», speditemi l'altro giorno da mio padre, che abita a Napoli, per inviarti queste due righe. Avrei voluto varie volte venire personalmente a salutarvi, ma, talvolta per negligenza, tal'altro per mancanza di tempo, non mi è mai riuscito.

Sono veramente felice di questa circostanza che mi offre la possibilità ed il piacere di inviarti i miei più sinceri saluti insieme ai sensi della più alta stima.

Ti vi ricordo spesso e con molto affetto e con tutta l'ammirazione che voi meritate e che ho sempre per voi. Mi trovo a Livorno da circa sette anni, ove faccio il capo treno delle ferrovie dello stato, avendone vinto il concorso a Firenze nel '56. Più in là spero di venirmene a Napoli, essendo anche mia moglie delle nostre parti. Abbiamo anche un figliolotto di nome Michelangelo, bello e molto birichino che non riesce ancora a mandare il baccetto a Gesù perché ha soltanto ilciotto mesi. V'invio L. 3000 per la offerta del blocchetto e pregandovi di celebrare due SS. Messe per la buona anima di mia madre, che porta il mio stesso nome. Sarei tanto tanto felice se, con comodo e quando vi sarà possibile, una delle due poteste celebrarla nella Chiesa della Madonna del Carpinello, alla Quale pregovi assai assai di raccomandarmi, affinché la benedizione sua mi accompagni sempre insieme alla mia famiglia. Quando vedrete Don Mario Fabbrocini vi sarà grato se gli porgeste i miei cordialissimi saluti.

Se qualche volta vi trovate da queste parti, il dono di una vostra visita sarebbe per me una grande felicità. Se poi vi trovate anche solo di passaggio e non potete

SPIGOLATURE

un augurio a...

- * Domenico Esposito, per la nascita della sua primogenita Giuseppina;
- * don Mario Fabbrocini per il suo prossimo onomastico;
- * Mariolino Iraldi, nella lontana America (idem);
- * Gianni Manzo, quale nostro nuovo Presidente un augurio di buon lavoro;
- * Ad Amatuccio Montanaro, un bentornato ed un augurio particolare, poiché presto conovlerà a giuste nozze con una sua gentile compaesana;
- * Un saluto ed un augurio a Fezzuoglio Peppino, che ha inviato dall'America, ai suoi ex compagni più piccoli 2 dollari.

fermarvi nemmeno qualche ora, se io lo saprò, verrò a salutarvi alla stazione.

Aff.mo Raffaele Nasti

Carissimo Raffaele,

La tua lettera ha arrecato me ed a tutta la famiglia della Piccola Opera della Redenzione ed in modo particolare a tutti i tuoi fratellini della prima ora, grande gioia.

Sono lieto di sapere che stai bene di salute e che anche la tua famigliuola goda buona salute.

Scrivi ancora che fai a tutti immenso piacere.

Cerca di essere presente nella prossima riunione di ex allievi che si terrà il 17 febbraio.

Ti benedico di cuore insieme al piccolo Michelangelo ed alla tua Signora.

Auguri di pace e di ogni bene.

Cirillo Rito
Bellinzago

Rev.mo Padre Arturo,

Vengo a voi con questa mia lettera, per farvi noto del mio ottimo stato di salute, come pure mi auguro altrettanto di voi. Nel farvi sapere sempre mie notizie, ho fatto trascorrere un po' di tempo, non perché mi fossi dimenticato, anzi vi dico francamente vi ho tenuto sempre presente nelle mie preghiere affinché il Signore esaudisca sempre le vostre intenzioni, e in modo speciale per la vostra salute. Come vedete faccio trascorrere sempre un po' di tempo per scrivervi, perché non ho tanto da dirvi in quanto le mie notizie sono sempre le stesse.

Inoltre vengo a ringraziarvi per

Balgach (Svizzera)



Il 4 novembre, ai confini dell'Austria, sulle sponde del Reno, Padre Arturo ha avuto la gioia di celebrare la S. Messa e di rivolgere la sua parola a molti italiani e in special modo ad un gruppo di ex allievi che lavorano nella Wild di Heerbrugg. Dopo la S. Messa, P. Arturo ebbe anche la gioia di poter amministrare il S. Battesimo alla piccola Giuseppina Esposito, primogenita del nostro ex-allievo Domenico Esposito. Fungeva da madrina la signora del Console Piluso di S. Gallo.

l'impegno che avete preso verso mio fratello per una sistemazione nel lavoro, come lo desideravo e spero molto, così come continuerà sperare per me, quando sarà il momento che avrà bisogno, di un vostro aiuto.

Non perché pretendessi questo da voi, ma perché vedo che siete tanto generoso e comprensivo, come se in un certo qual modo, siate stato creato proprio per far bene a chi tanto ne ha bisogno. Pregherò tanto per voi al Signore affinché vi dia una lunga e serena vita.

Non avendo altro da aggiungere Ricevete i miei più distinti saluti.

Vi bacio la mano un vostro ex orfanello.

CIRILLO RITO

Caro Rito,

Se non puoi venire per il S. Natale sappi che noi tutti ti ricordiamo e ti saremo vicini.

Ti formuliamo tanti auguri e ti accompagniamo con le nostre preghiere. Confida nel Buon Dio e vedrai che nel tempo opportuno non mancherà la tua sistemazione.

Padre Arturo

Merolla Salvatore
Milano

Reverendissimo P. Arturo,
Vi faccio presente che sto bene, come mi auguro anche di voi e di tutti i miei fratelli.

Tutto quello che ho imparato presso la Piccola Opera della Redenzione, vi dirò sinceramente che non lo dimenticherò mai. Attual-

mente mi trovo a Milano per lavoro e non per divertimento. Se volete sapere il mio impiego sto nello P.T. vi dico sinceramente che sto molto bene, c'è il fatto che solo non mi sento di stare, per cui ho sempre l'intenzione di ritornare a casa.

Vi ho scritto diverse cartoline e non so se le avete ricevute, ma spero che con questa lettera avrà una vostra risposta con scritte tante cose belle. Da quando mi trovo a Milano vi posso giurare che mi ricordo di tutto il bene che mi avete fatto. Non avendo altro da dirvi, mi salutate tutti e con la speranza che presto andrò a casa così mi farò una capatina anche da voi per poter parlare un poco, vi saluto e vi bacio la mano il vostro ex allievo

SALVATORE MEROLLA

Caro Merolla,

Mi fa tanto piacere saperti occupato a Milano ed in buona salute. Cerca di conservarti buono e di essere fedele ai principi Cristiani appreso nei lunghi anni di permanenza nella P.O.R.

Ti aspetto sempre con piacere, perché tu sai che la nostra casa deve essere considerata come una 2^a famiglia.

Ti auguro sante feste natalizie e buon inizio del nuovo anno.

Sacco Donato
Moncalieri

Rev.mo Padre Arturo,

Per i molteplici impegni giornalieri che mi circondano, deve scusarmi se fino adesso non l'ho ancora scritto, anzi, smemorato quale sono, non ricordo se l'ho informata, oppure no, che dal 13 settembre mi trovo a Moncalieri alla Scuola Sottufficiali, dove credermi, le chiedo scusa se fino ad oggi non l'ho fatto. Lo stabile che mi ospita è un castello medioevale grandissimo che si erge su una altura e tra le sue bellezze storiche non manca una graziosa cappella in onore alla Madonna «Virgo Fidelis» patrona dei Carabinieri.

La vita che conduco è abbastanza sacrificata, a volte mi considero un collegiale perché tale è lo ambiente e l'andamento della vita. Ancora una volta la ringrazio per il vivo interessamento e il grande amore col quale ha svolto lo arduo compito e saputo cogliere il frutto.

Per le feste Natalizie andrò in licenza e di certo verrò a farle visita e vivere unito a lei un giorno di preghiera.

Augurandole tante giornate di sole e di prosperità, voglia gradire il mio doveroso

Ossequio
vostro devotissimo
DONATO SACCO

Caro Donato,

Poche parole perché ti aspetto secondo la tua promessa a Visciano, sii sempre fedele come lo stemma della Benemerita alla quale ti sei dedicato ti richiamo continuamente. Il tuo modello era «Virgo Fidelis» come tu mi dici nella tua. Auguri e Benedizioni.